

le vite

Via Cenisio 47, IT-20154, Milan

mail@levite.it

Gärten der Kooperation

30 'Minutenfilme' (minute films) by Alexander Kluge in cooperation with Atelier Impopulaire, Georg Baselitz, Thomas Demand, Katharina Grosse, Anselm Kiefer, Jonathan Meese and Sarah Morris.

Opening reception: Thursday, 16 February 2023, 6-9pm

Alexander Kluge afferma senza mezzi termini:

- *If you want to make the Gesamtkunstwerk today, you'll become impotent. If you want courage, the opposite of impotence, you have to make alliances.* -

Il *Gesamtkunstwerk* identifica l'opera d'arte totale Wagneriana. Un ideale di teatro che fosse in grado di compiere una "organizzazione inglobante" delle arti, o di una loro paritetica fusione in un'unica unità *-ars una-*.

Seppur carico di ideali nel *Gesamtkunstwerk* il principio autoriale è ancora presente ed è fortemente imperiale. L'orchestra è nascosta, è creato da un unico artista, da un unico spirito con il potere delle varie peculiarità unite.

La forma di cooperazione nel *Gesamtkunstwerk* è fundamentalmente votata ad un'unica volontà, come lava che scorre sull'individuo.

Superare il modello cooperativo del *Gesamtkunstwerk* è un obiettivo che Alexander Kluge sta perseguendo con il progetto in divenire *Gärten der Kooperation*.

Un giardino immaginario, metafisico, dove stringere alleanze.

Il concetto di giardino si trova già nella teologia e nell'antichità, diverso dalla natura pura o da un campo. Le piante crescono in una certa autoregolazione e libertà, come qualcosa di chiuso contro il mondo, che tuttavia lo contiene.

In tutte le cooperazioni di *Gärten der Kooperation* gli artisti lavorano rigorosamente separati. Mai in una miscela ibrida: gli strumenti e le professioni rimangono diversificate.

Lo spettatore può sempre riconoscere la fonte. Definendo questo tipo di cooperazione come "neobabilonese": l'obiettivo non è l'unificazione, ma la differenza (Deleuze/Derrida).

Le capacità individuali sono organizzate monadicamente.

Secondo Kluge l'opera d'arte del XXI secolo potrebbe essere una monadologia: considera l'artista come una monade, così come lo spettatore, in grado insieme di creare delle controforze nella giungla dell'informazione.

Una forma mentis che non diminuisce la volontà personale, che non restringe l'intensità dell'io. Ma al contrario, solo mantenendo la propria soggettività, ed essendo saldamente ancorati alla propria interiorità si può abbassare la barriera dell'ego e creare presupposti particolarmente fertili alla cooperazione.

Il concetto di *Separatrix* di Leibniz su cui si fonda l'intera produzione con Katharina Grosse è fondamentale a riguardo, poiché permette di comprendere l'ideale che muove i rapporti interni ed esterni tra gli individui e i metodi in *Gärten der Kooperation*.

La *Separatrix* è una struttura intermedia. Secondo la teoria di Niklas Luhmann, il confine tra un sistema e l'ambiente. Il luogo in cui due contraddizioni si incontrano e lì, dove si toccano, non formano solo una linea di demarcazione o un confine, ma piccole, infinitesimali ambasciate l'una nell'altra.

Il senso della cooperazione è quello di tenere insieme diversi strumenti per confrontarli.

Sposando il potere di trasformazione dell'esperienza sociale, consiste nell'utilizzare

- i linguaggi (come la letteratura)
- la musica
- la matematica (il cosmo non ascolta la letteratura ma obbedisce alla matematica; così come il mondo quantistico)
- l'iconografia (da 40.000 anni; il tipo di "linguaggio" più antico)

quattro canali di espressione dominanti come mezzi di produzione di emozioni, alla pratica delle idee: producendo transizioni, attriti e costellazioni.

Come stelle e pianeti che nonostante non hanno legami diretti come le componenti di una macchina, si comportano secondo la gravitazione.

Compiendo traiettorie con precisione anche se indirettamente.

le vite

Via Cenisio 47, IT-20154, Milan

mail@levite.it

Alexander Kluge (Halberstadt, 14 febbraio 1932) è una delle principali voci intellettuali della Germania di oggi. Definito da giovane "il figlio prediletto di Adorno" (Ö. Negt), nell'ultimo mezzo secolo Kluge ha creato un vasto corpus di opere che possono essere considerate una continuazione, in parole e immagini, della teoria critica della Scuola di Francoforte.

Nel 1966 esce il suo primo lungometraggio, *Abschied von gestern - Anita G. (Yesterday Girl)*, che lo rende il primo regista tedesco a vincere un Leone d'argento alla Mostra del Cinema di Venezia dal dopoguerra. Due anni dopo vince il Leone d'Oro per *Die Artisten in der Zirkuskuppel: ratlos (Artists Under the Big Top: Perplexed)*, che risveglia l'interesse europeo per il cinema tedesco.

In seguito a questi riconoscimenti, lungi dall'attenuare il suo attivismo politico, Kluge guidò le pressioni parlamentari contro la legge sui sussidi al cinema del 1967, che favoriva gli interessi dell'industria dello spettacolo. In qualità di rappresentante del Nuovo Collettivo Tedesco dei Produttori di Lungometraggi, riuscì a introdurre una misura di compromesso che avrebbe gettato le basi per la riforma della legge del 1973-1974, che definì un nuovo quadro giuridico che richiedeva alle reti televisive di investire maggiormente nella produzione cinematografica, istituendo un fondo di sviluppo e incoraggiando le coproduzioni cinematografiche e televisive.

Nel 1962 è stato fortemente coinvolto nella stesura del famoso Manifesto di Oberhausen che determinerà la nascita del cosiddetto Nuovo cinema tedesco e che ha portato ad un sistema di sovvenzioni per il cinema incentrato sull'Autorenfilm o cinema d'autore, concetto ispirato dalle idee della Nouvelle Vague. Nello stesso anno pubblicò anche la sua prima opera letteraria, *Lebensläufe*, che traccia le rotture e le discontinuità delle storie di vita tedesche del XX secolo (racconti di persone nate intorno al 1900 e vissute in quattro stati in 60 anni). Nel 1972 ha pubblicato un'opera congiunta con Oskar Negt, *Öffentlichkeit und Erfahrung – Zur Organisationsanalyse von bürgerlicher und proletarischer Öffentlichkeit (Public Sphere and Experience: Towards an Analysis of the Bourgeois and Proletarian Public Sphere)*, un saggio che sarebbe diventato una lettura obbligatoria per la generazione degli studenti del maggio 1968 che si proponeva di essere una replica radicale del noto *Strukturwandel der Öffentlichkeit (The Structural Transformation of the Public Sphere)* del 1962 di Jürgen Habermas. Tre anni dopo viene pubblicato *Gelegenheitsarbeit einer Sklavin. Zur realistischen Methode (Part-Time Work of a Domestic Slave: The Realist Method)* del 1975 concentrando la sua attenzione su cause controverse come la legislazione sull'aborto.

Nel 1984 la sua carriera subisce una drastica svolta: fonda la Development Company for Television Programmes (dctp) e, in collaborazione con Der Spiegel e l'agenzia pubblicitaria giapponese Dentsu, inizia a realizzare programmi culturali per le emittenti televisive come SAT1, RTL plus e successivamente VOX. Nel 1988 la dctp ha acquisito una propria licenza e a trasmettere numerosi programmi culturali realizzati da Kluge - *Spätausgabe (Prime Time)*, *10 vor 11 (Ten to Eleven)*, *News & Stories* e *SPIEGEL TV REPORTAGE* - nonché le produzioni di Spiegel TV Magazine e Stern TV. Questi TV Magazine includevano film di 1 minuto (saggi cinematografici e conversazioni su argomenti assolutamente inclassificabili) di artisti del calibro di Heiner Müller, Joseph E. Stiglitz, Peter Sloterdijk, Mikhail Gorbaciov, Jean-Luc Godard, Michael Haneke e Hans Magnus Enzensberger, tra i tanti. Di particolare rilievo la serie di dialoghi con personaggi storici fittizi, quasi sempre interpretati dai comici Helge Schneider e Peter Berling, nonché dall'attrice Hannelore Hoger, che ha recitato anche in molti dei principali film di Kluge.

Nel 2008, ha prodotto l'ambizioso progetto, ideato da Sergei Eisenstein nel 1929, di realizzare un film su "*Das Kapital*" di Karl Marx, mai portato a termine. Intitolato *News from Ideological Antiquity – Marx/Eisenstein/Capital* è un lungo metraggio della durata di quasi 10 ore.

Convinto sostenitore che il rigore scientifico di Karl Marx abbia un potere poetico, Kluge invita poeti ed artisti a rispondere.